

Gesù ci racconta chi è Dio, il Padre

Gesù ha una missione da compiere: dire com'è fatto Dio, cosa vive, cosa pensa, come agisce. La sua predicazione e la sua vita ruotano intorno a questo compito che egli assolve fino alla fine, fino a morire.

Gesù, che celebriamo Risorto e Signore, Gesù che scopriamo essere più di un Maestro, più di un Profeta, ci svela il volto di Dio. Gesù ne parla con autorevolezza perché lui, in quel volto ci si specchia, ne parla con stupore perché, ora che è uomo, vede dal di fuori il volto del Padre e ci rassicura: poiché Dio è padre e madre, non dobbiamo temere nulla, non dobbiamo lasciare la paura inquinare la nostra vita. La prima comunità matura questa verità sconcertante: Gesù è la presenza stessa di Dio, il figlio di Dio venuto per raccontare agli uomini chi è veramente Dio Padre. E questo perché quasi duemila anni di alleanza con un popolo, Israele, non erano bastati perché l'uomo, finalmente, si allontanasse da tutte le rappresentazioni superstiziose di Dio e potesse, senza più errori, conoscere nel profondo, in intimità, il volto del Padre. In questi quindici faticosi anni di servizio al Vangelo ho scoperto una verità banale e sconcertante: ogni uomo ha un'idea spontanea, naturale, di Dio, ma l'immagine spontanea, inconscia che abbiamo di Dio è, mediamente, orribile. È l'idea di un onnipotente egoista, bastate a se stesso, misterioso e scostante, irritabile e incomprensibile, da tenere buono, un Dio che ignora la sofferenza, che permette la morte degli innocenti. Gesù è venuto a cambiare radicalmente e definitivamente questa idea di Dio per rivelarci il suo vero volto: chi vede lui ha visto il Padre...

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (At 6,1-7)

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormoravano contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 32)

Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

SECONDA LETTURA (1Pt 2,4-9)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Parola di Dio.

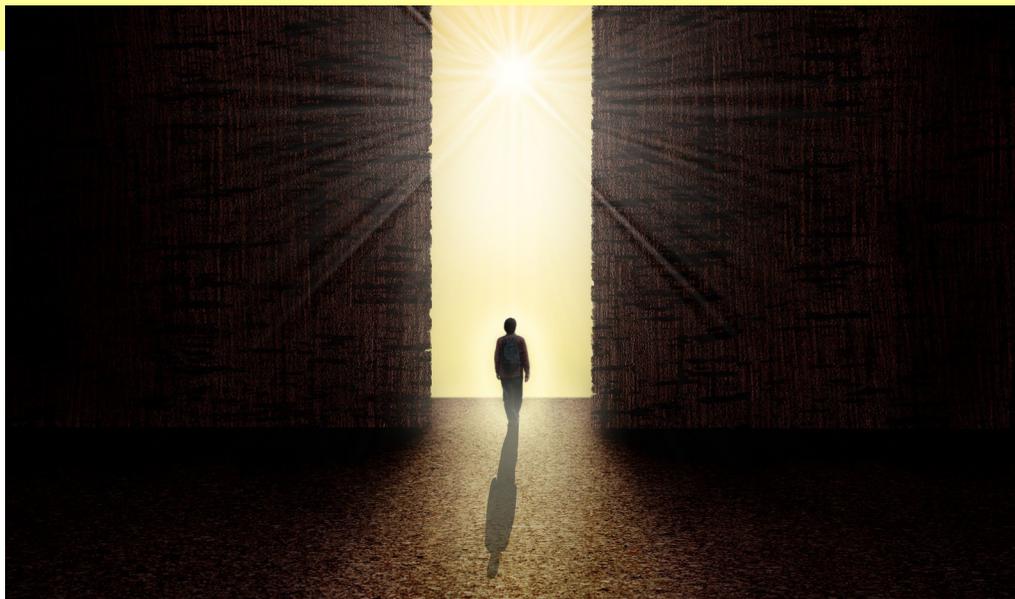
Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia.



VANGELO (Gv 14,1-12)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto:

“Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire:

“Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso;

ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Sempre seguendo le testimonianze della vita e della fede della Chiesa primitiva, la prima pagina della liturgia odierna ci pone davanti ad una svolta significativa nella storia della comunità cristiana nel cui ambito cominciano ad **emergere le prime crisi e i primi dissensi**. Fino a questo momento l'unità del gruppo cristiano era stata sostenuta **dall'omogeneità razziale e culturale**, ora appare una nuova fisionomia e si sente una **nuova lingua, quella greca**. L'unione, prima spontanea e senza incrinature, è ora messa alla prova dalle ottusità, dalle piccinerie, dalle tensioni che nascono soprattutto da parte di chi teme le voci nuove e i mutamenti di costume e di cultura, i **giudeo-cristiani**. Per risolvere questa frattura ancora embrionale, ma che in seguito raggiungerà punte drammatiche, si istituisce un comitato di sette persone di cui è conservata in Atti la lista come per i Dodici (6,5; cfr. 1,13). È significativo, comunque, rilevare che la **discriminazione tra i due gruppi** è sperimentabile proprio al livello **in cui la fede diventa operativa, nell'assistenza quotidiana ai poveri**.

È nell'amore e nell'impegno sociale che si misura l'autentica temperatura della fede e si evita di ridurre la Chiesa a setta o a partito o ad ideologia. La comunità cristiana di fronte a un problema scottante cerca subito una soluzione, dimostrando inventiva pastorale e passione per l'unità della Chiesa. È una soluzione che rivela la molteplicità delle funzioni e la struttura collegiale della Chiesa. Essa, inoltre, mostra l'attenzione alle esigenze concrete che divengono la spiegazione di sempre nuove strutture di servizio. **A questo punto degli Atti possiamo già tracciare il piano pastorale della Chiesa primitiva**. C'è innanzitutto un **servizio missionario della Parola**: esso è affidato ai Dodici che restano per eccellenza i testimoni della risurrezione. C'è una **struttura culturale (la «preghiera»)**, infine, c'è una «diaconia», cioè un **servizio di assistenza e di solidarietà** nei confronti di tutti i poveri, **soprattutto i più trascurati**. E con questa ramificazione ben articolata che la parola di Dio si diffonde quasi come fosse essa stessa **soggetto agente**, dotata della forza inarrestabile del Cristo risorto (v. 7).

Anche la prima lettera di Pietro presenta la **struttura della Chiesa pasquale**, definita «edificio spirituale» in cui un «sacerdozio santo» offre «sacrifici spirituali graditi a Dio» (2,5). La pietra di fondamento che tiene compatto questo tempio vivo è il Cristo stesso, scartato dai Giudei e dagli increduli, ma «pietra angolare, scelta e preziosa per chi crede» (v. 7). «Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (2 Cor 3,11). Su questa base si innalza il lavoro del **nuovo popolo**; esso è composto da altrettante «pietre vive» che rendono **vivo il nuovo tempio**, lo rendono Corpo di Cristo. Il **culto**, ben lontano dall'essere un complesso di rubriche e di leggi, è «**spirituale**» e la sua migliore definizione è offerta da Paolo: «**Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale**» (Rm 12,1). Tutti i credenti diventano, perciò, «sacerdoti» che annunciano al mondo la salvezza opera-

ta dal Risorto. Appellando ad Es 19,5-6 e alla consacrazione di tutto Israele ai piedi del Sinai, Pietro proclama **la funzione sacerdotale, regale e profetica del battezzato** per cui questo passo (v. 9) è diventato nella tradizione cristiana un classico per la tesi del «sacerdozio comune» dei fedeli. L'antico popolo era stato costituito nazione sacerdotale davanti alla roccia del Sinai sulla quale aveva celebrato il sacrificio rituale dell'alleanza (Es 24). **Il nuovo popolo è consacrato sacerdote attorno ad un'altra roccia, il Cristo**, sulla quale offre il sacrificio spirituale della propria esistenza.

Il destino della Chiesa è raffigurato, invece, nella sezione tratta dai discorsi d'addio dell'ultima cena che leggiamo nel Vangelo della liturgia di oggi: «Vado a prepararvi un posto... ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io» (Gv 14, 2-3). I discorsi d'addio più che a una pagina musicale ben articolata su battute e fraseggi convergenti in un filo armonico unitario **assomigliano ad un delta contorto nei cui singoli affluenti corrono e ricorrono ondate successive di temi, immagini e pensieri**. Oltre alla descrizione della **familiarità perfetta con Dio** che è il destino ultimo e definitivo della Chiesa, oltre alla dichiarazione di **intimità profonda** («dimora» è il termine classico giovanneo della comunione col Cristo e con Dio) tra Gesù, il Padre e i discepoli, il brano offre altri temi significativi. La **triplice autorivelazione** («lo sono la via, la verità, la vita», v. 6) domina i vv. 6-11 e spiega un altro asserto fondamentale, **l'unione intima tra Cristo e il Padre. Gesù è il mediatore personale della salvezza («via») attraverso la sua rivelazione divina («verità») che conduce alla «vita» con Dio che Gesù già possiede**: Gesù è insieme via e meta. Questo è possibile per la mutua concretezza che esiste tra Padre e Figlio: «lo sono nel Padre e il Padre è in me» (v. 11). Le «opere» cioè i miracoli, irruzione di Dio nella storia, lo testimoniano. E se anche la Chiesa può raggiungere un suo grado di immanenza nel Padre, è ovvio che continuerà anch'essa ad «operare» (v. 12) miracoli, ad effondere salvezza e libertà. **Questa ardita tesi teologica, che vede la reciproca presenza di Dio e del credente già nel cammino terreno della Chiesa, svela la novità della visione della paternità divina secondo il cristianesimo.**

PROFESSIONE DI FEDE

*Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**
Credete in Gesù Cristo che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.***

*Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.***

*Dio Padre di Gesù, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto nascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna. **Amen.***

VITA DI COMUNITÀ

DAL CENTRO DI ASCOLTO

In questo tempo di difficoltà la nostra parrocchia si è fatta solidale con molte famiglie anche con il sostegno della distribuzione di generi alimentari: in queste ultime settimane la distribuzione è diventata settimanale e questo ha provocato l'esaurirsi delle scorte alimentari ordinarie; inoltre la mancanza delle messe domenicali ha annullato anche la consegna generi alimentari fatta dai fedeli. Per poter sostenere questa distribuzione occorre con urgenza il seguente materiale in esaurimento e del quale c'è forte ed urgente richiesta

Caffè liofilizzato

Olio di oliva e di semi

Carne in scatola

Tonno inscatola

Pelati e sughi pronti

Legumi Pasta

Omogeneizzati

di carne e di frutta

Pannolini di ogni taglia

Pannoloni per adulti

Detersivi e Materiale

per l'igiene personale/casa.

Chi è disposto rispondere a questo appello può contattare i seguenti numeri o email

331 5799010 (d.Lucio)

366 10 62 288

348 76 08 412

0583 53576 (segreteria)

parrocchia@luccatrani.it

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 10 MAGGIO

✚V DOMENICA DI PASQUA

Liturgia delle ore prima settimana

At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12

**Il tuo amore, Signore, sia su di noi:
in te speriamo**

LUNEDI' 11 MAGGIO

Liturgia delle ore prima settimana

At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26

Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria

MARTEDI' 12 MAGGIO

Liturgia delle ore propria

S. Pancrazio – memoria

S. Nereo e Achilleo – memoria facoltativa

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a

**I tuoi amici, Signore,
proclamino la gloria del tuo regno**

MERCOLEDI' 13 MAGGIO

Liturgia delle ore prima settimana

B. V. Maria di Fatima – memoria facoltativa

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

Andremo con gioia alla casa del Signore

GIOVEDI' 14 MAGGIO

S. MATTIA apostolo

Festa - Liturgia delle ore propria

At 1,15-17-20-26; Sal 112; Gv 15,9-17

**Il Signore lo ha fatto sedere
tra i principi del suo popolo**

VENERDI' 15 MAGGIO

Liturgia delle ore prima settimana

At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

Ti loderò fra i popoli, Signore

SABATO 16 MAGGIO

Liturgia delle ore prima settimana

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

Acclamate il Signore, voi tutti della terra

DOMENICA 17 MAGGIO

✚VI DOMENICA DI PASQUA

Liturgia delle ore seconda settimana

At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1Pt 3,15-18; Gv 14,156-21

Acclamate Dio, voi tutti della terra

VICINI NELLA PREGHIERA CON...
la famiglia di **Sauro Regoli** che è tornato alla casa del Padre.

MAGGIO MESE DEDICATO A MARIA

Lettera di papa Francesco in occasione del mese mariano

Cari fratelli e sorelle,

siamo nel mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno “costretto” a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale. Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire.

Inoltre, vi offro i testi di due preghiere alla Madonna, che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi. Le allego a questa lettera così che vengano messe a disposizione di tutti.

Cari fratelli e sorelle, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Papa Francesco

Preghiera a Maria

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

MAGGIO MESE DEDICATO A MARIA

Pregiera a Maria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompanya la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

In questo periodo moltissimi cristiani sono tornati a pregare e la chiesa appare più che mai un popolo che implora Dio, chiedendogli la liberazione dal male e la fine della pandemia. Il papa, i vescovi e i pastori si fanno intercessori e invitano i credenti a pregare nelle diverse forme possibili, in una situazione in cui la liturgia eucaristica comunitaria è diventata impraticabile. Sono riapparse forme di preghiera dimenticate, desuete, e soprattutto il culto mariano si mostra ancora capace di attirare molti fedeli. Di fronte a questo inaspettato impegno nella preghiera – nelle sue forme più devozionali, va riconosciuto –, vi è chi grida allo scandalo, chi s'indigna giudicando tale preghiera uno stalking, un'ossessiva invocazione di un Dio ridotto a idolo, una smentita dell'immagine di Dio rivelataci definitivamente da Gesù. Secondo questi pareri, ciò che avviene nella liturgia della chiesa di fronte al male sofferto sarebbe un abuso, un ritorno alla ripetizione pagana di parole che in realtà affaticano Dio. Non mancano quanti pongono nuovamente la sterile e stolta domanda: "Dov'è Dio?", nella loro incapacità di chiedere a se stessi innanzitutto: "Dov'è l'umanità?". Molti tentano risposte intellettuali, astratte, e finiscono per giudicare l'invocazione della povera gente come fede infantile, più superstiziosa che fede autentica, pensata e adulta. Diventa dunque urgente metterci ancora una volta in ascolto della Parola contenuta nelle sante Scritture e accettare di esserne illuminati. **È infatti la parola di Dio che giudica ogni nostra preghiera, ogni nostra parola di risposta al Dio che per primo ci ha parlato e**

che ci chiede innanzitutto di ascoltare la sua voce. Dimentichiamo facilmente che **la preghiera cristiana è prima di tutto ascolto.** Preferiamo dire a Dio: "Ascolta, Signore, perché il tuo servo ti parla", piuttosto che: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta" (1Sam 3,9). Ma cosa ci dice questa parola? Innanzitutto che il nostro Dio si è rivelato perché ha ascoltato il grido che saliva a lui dai figli di Israele oppressi in Egitto. Ha ascoltato il grido degli umani ed è entrato nella nostra storia; non è restato lontano, nel cielo, ma si è fatto presente in mezzo a noi (cf. Es 3,7-8). Ecco dunque che il Signore agisce, ma non senza di noi e con un'azione onnipotente che s'impone, modificando il funzionamento normale delle cose. No, agisce in noi affinché, ispirati dalla forza interiore che egli ci dona, possiamo operare nella storia conformemente alla sua volontà. Per questo il Signore nostro è da sempre il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè, dei profeti: perché è in essi e attraverso di essi che egli è stato ed è l'Emmanuel, il Dio-con-noi, colui che agisce nella storia. Il nostro Dio non si presenta come una forza esteriore che noi dobbiamo invocare per compiere ciò che non possiamo fare, né ha la possibilità di un'azione distante da quella degli umani. Che ne è allora della preghiera di domanda? Sappiamo bene che non possiamo domandare miracoli né segni, ma possiamo, anzi dobbiamo chiedere ciò che ci consente di vivere la nostra fiducia in Dio e il nostro abbandono a lui. Senza questa fiducia, che conta molto più delle nostre formule, le nostre preghiere sarebbero

IL SENSO DELLA PREGHIERA OGGI di Enzo Bianchi

superstizione. In verità – come avverte Paolo – noi non sappiamo cosa domandare al Signore, non sappiamo come pregare, ma lo Spirito santo, che è all’origine della nostra preghiera, con gemiti inespri-mibili fa giungere il nostro grido a Dio, il quale guarda più al nostro cuore che alle nostre parole (cf. Rm 8,26). Per questo Gesù ci ha invitato a pregare, a domandare (cf. Lc 11,9- 10), assicurandoci di essere esauditi attraverso il dono dello Spirito santo che agisce in noi con efficacia (cf. Lc 11,13). L’angoscia che noi viviamo in certe situazioni ci fa innalzare preghiere che, nella misura in cui non sono pretese, non sono illegittime ma sono parole e gesti di fiducia nel Signore. L’onnipotenza del nostro Dio è onnipotenza nell’amore, perché Dio non può mai intervenire se non attraverso l’amore, un amore gratuito per ognuno e per tutti,

buoni e malvagi, credenti e non credenti. I “fedeli credenti” nel buon messaggio, nell’Evangelo, possono dunque pregare chiedendo a Dio con semplicità di dare loro il pane quotidiano e di liberarli dal male (cf. Mt 6,11.13; Lc 11,3). Dio, attraverso il suo Spirito santo, ispirerà vie per procurare il pane quotidiano, per noi e per gli altri che sono nel bisogno, e ci spingerà a combattere contro il male per vincerlo. Così e solo così Dio agisce nelle nostre vite, perché è lui la sorgente della nostra resistenza al male. Sì, il nostro Dio non è un Dio cieco al quale dovremmo aprire gli occhi; non è un Dio sordo al quale dovremmo ridare l’udito. È il Dio che, invocato, apre i nostri occhi e nostri orecchi e ci rende capaci di amare come lui “è amore” (1Gv 4,8.16), nella cura e nel servizio dell’umanità, nella lotta contro il male che ci assale.

Preghiera per fare la comunione spirituale

Gesù mio, credo che sei realmente presente nel Santissimo

Sacramento dell’altare.

Ti amo sopra ogni cosa

e ti desidero nell’anima mia.

Poiché ora non posso

riceverTi sacramentalmente,

vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

Come già venuto,

io Ti abbraccio

e tutto mi unisco a Te.

Non permettere che abbia mai a separarmi da Te.

Preghiera dell’abbandono

(Beato Charles de Foucauld – trad. fr Arturo Paoli)

**Padre mio, mi abbandono a te,
fà di me ciò che ti piace.**

**Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.**

**Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si faccia in me,
e in tutte le tue creature;**

**non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono mio Dio,
con tutto l’amore del mio cuore,
perché ti amo.**

**Ed è per me una necessità d’amore
il darmi, il rimettermi nelle tue mani
senza misura con infinita fiducia
perché Tu sei il Padre mio.**

18 maggio: LA RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI

In questi giorni il nostro vescovo Paolo ci ha comunicato, così come hanno anche riportato gli organi di informazione, che è stato raggiunto e pubblicato il Protocollo tra la Conferenza Episcopale Italiana ed il Governo per gestire la ripresa delle celebrazioni eucaristiche, a partire da **lunedì 18 maggio**. Siamo ancora in attesa delle indicazioni dettagliate su tutte le procedure da mettere in atto per questa “partenza”, e che saranno contenute in un vademecum che verrà distribuito alle parrocchie nei primi giorni di questa settimana. Tuttavia si conoscono già alcune delle modalità per evitare ogni forma di contagio e per favorire la prevenzione dall’infezione da Coronavirus. Queste informazioni servono per far capire fin da ora come dovremo muoverci con attenzione, rispetto e consapevolezza nelle celebrazioni delle messe domenicali e festive.

Il primo adempimento è relativo allo spazio liturgico: bisogna infatti determinare la **capienza della chiesa** in cui si intende celebrare. Essa è condizionata al numero di posti disponibili in condizioni di sicurezza. È quindi necessario determinare (cosa che si sta facendo in questo momento) quali e quante sedute (panche e sedie) utilizzare, comunicando la cifra risultante alla diocesi. Da questa “conta” scaturirà anche la scelta dei luoghi dove celebrare in sicurezza e con maggiore disponibilità per i fedeli.

Il secondo adempimento urgente riguarda la gestione degli accessi alle messe domenicali e festive -conseguenza degli spazi limitati a disposizione- , che richiederà un servizio di “prenotazione”. La nostra diocesi sta studiando questa opportunità attraverso un programma informatico, che sarà disponibile nel sito della diocesi. Tuttavia per venire incontro a coloro che non sanno o possono usare questa tecnologia verrà offerto un numero telefonico (o più numeri) per le prenotazioni dirette, precisando gli orari nei quali sarà disponibile. Anche questo secondo adempimento è in fase di realizzazione.

Si ricorda fin da ora che per partecipare alla messa sarà necessario:

- rispettare le indicazioni espresse all'esterno delle chiese relative all'ingresso e all'uscita dall'edificio
- evitare assembramenti: l'ingresso di ciascun fedele sarà distanziato di almeno 1,5 metri uno dall'altro
- mantenere, in chiesa durante la messa, la postazione distanziata di almeno 1 mt tra persone (indicazioni sulle panche o sedie)
- obbligo di indossare protezioni (**mascherine**) e di **igienizzarsi le mani all'ingresso** con l'apposito liquido igienizzante fornito all'ingresso
- ricordare sempre di non accedere in chiesa se sono presenti sintomi influenzali o respiratori o con temperatura corporea uguale o superiore di 37,5° e neppure se si è stati in contatto con persone che sappiamo essere positive a Sars-CoV-2;

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:

P.za S. Pierino 11

tel. 0583 53576

tel. 0583 493187

Cell. 331 5799010

e-mail: info@lucattranoi.it

www.lucattranoi.it

SANTE MESSE

Fino al 17 maggio in seguito ai Decreti del Governo sulla tutela e protezione dall'infezione del virus Covid19, sono sospese tutte le celebrazioni eucaristiche e i sacramenti in tutte le chiese.

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE su
NOITV presiedute dall'Arcivescovo
CELEBRAZIONI DOMENICALI

sabato 9 maggio ore 17.00 dalla Cappella dell'Istituto De Sortis (Viareggio) con le Suore di Santa Marta, messa per la quinta domenica di Pasqua;

sabato 16 maggio ore 17.00 dalla Cappella della casa generalizia della Pia Società del Santo Nome di Dio (Porcari) messa per la sesta domenica di Pasqua.

Come noto da lunedì 18 maggio, con il protocollo firmato da Cei e Governo in data 7 maggio, torneranno le messe con il popolo secondo le condizioni stabilite. In attesa di quella data continuano anche le iniziative online, per ciò che riguarda le celebrazioni eucaristiche, che sono nate in queste settimane in varie parrocchie della Diocesi.

13 MAGGIO—MEMORIA DELLA BEATA VERGINE MARIA DI FATIMA

Il 13 maggio si celebrano le apparizioni della Vergine Maria a Fatima, avvenute in Portogallo nel 1917. A tre pastorelli, Lucia de Jesus, Francesco e Giacinta

Marto, apparve per sei volte la Madonna: lasciò loro un messaggio per tutta l'umanità,



centrato soprattutto sulla penitenza e sulla devozione al suo Cuore Immacolato. Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiarò degne di fede le visioni dei tre bambini, autorizzando il culto alla Madonna di Fatima. Sul luogo delle apparizioni è sorto un santuario, che comprende la Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima, dove sono venerati i resti mortali dei tre veggenti.